

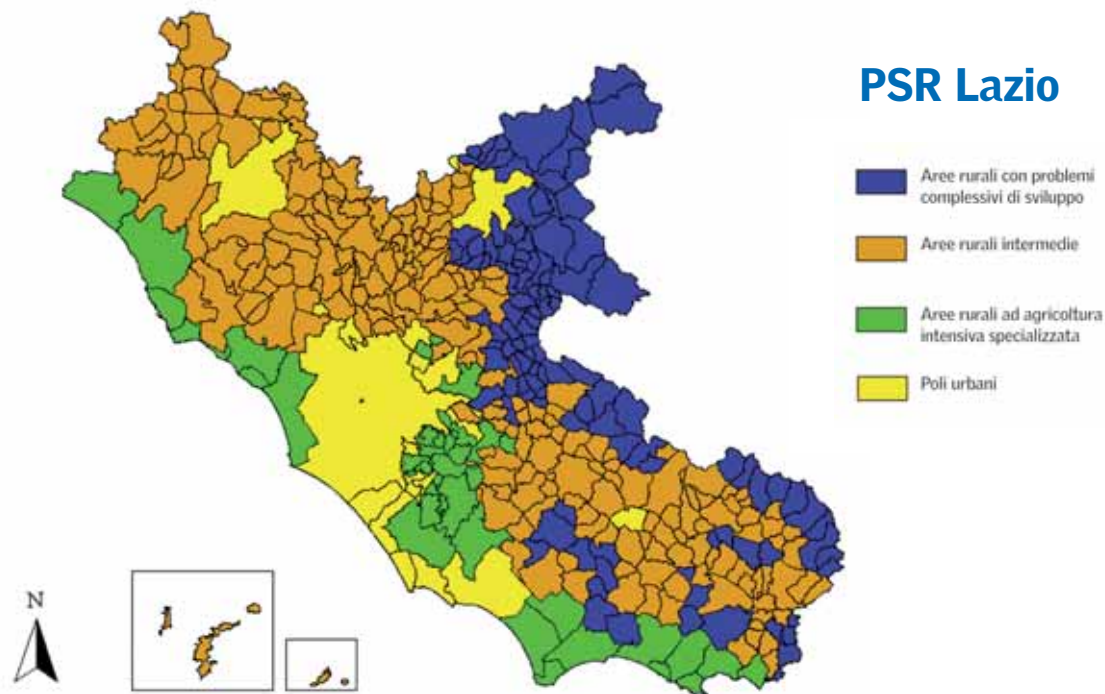
**La tutela delle risorse
autoctone del Lazio**

**Il Registro Volontario
Regionale**

**La rete
di conservazione
e sicurezza**

**Agrobiodiversità, una ricchezza
da non perdere**

A vibrant landscape photograph of a valley with rolling green hills, a clear blue sky with a white cloud, and a flowering bush in the foreground. The scene is bright and sunny, with lush greenery and a clear sky. The text is overlaid on the left side of the image.



**Inserto redazionale del numero n. 304
del mensile Minerva - Luglio/Agosto 2011**

Edito dalla casa editrice Minerva Soc. Coop.
Via Antonio Pacinotti, 13 - 00146 Roma
Tel. 066892972 - fax 0668192977
Mail minervariviste@gmail.com
Sito web minervariviste.com

Progetto editoriale realizzato da Arsial,
per l'informazione e comunicazione delle iniziative rivolte al target
donne e giovani promosse dall'Assessorato alle Politiche Agricole
e Valorizzazione dei Prodotti Locali della Regione Lazio
riferite al PSR 2007-2013.

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Mastantuoni

Si ringraziano per la collaborazione ai testi:
**Mariateresa Costanza, Immacolata Barbagiovanni
Massimo Tanca, Paola Taviani**

Stampa Arti Grafiche Agostini s.r.l.
Via Decollatura, 64 - Morena (RM)

Il PSR per la tutela della Biodiversità del Lazio

Presentazione

La Natura con i suoi profumi, colori e suoni. È questa la biodiversità: la grande varietà che la Terra ci offre in tutte le sue forme di vita, da quelle vegetali a quelle animali, a cominciare dalle più minuscole e semplici aggregazioni di cellule fino ad arrivare a organismi la cui complessità rapisce la nostra curiosità e ammirazione, come ad esempio una barriera corallina o la multiforme e variopinta coda di un pavone.

Biodiversità significa anche tutela dell'ambiente e gestione sostenibile del territorio. Oggi più che mai, in un'Era nella quale i progressi tecnologici e scientifici fanno passi da gigante, è necessario preservare e tutelare le numerose risorse e i valori paesaggistici offerti dal territorio in cui viviamo.

Si tratta di un imprescindibile impegno al quale soprattutto noi amministratori del Lazio siamo chiamati a rispondere in maniera efficace e responsabile.

È dal bisogno di coordinare il galoppante sviluppo socio-economico con l'esigenza della tutela ambientale che nasce la mia azione di governo. Un'azione rivolta costantemente alla qualità e alla genuinità, poiché ho sempre sostenuto che queste due caratteristiche siano fondamentali per la valorizzazione e la tutela del grande patrimonio agroalimentare della nostra regione.

La mia volontà è stata sempre quella di migliorare la qualità delle produzioni, che, in questo modo, possono garantire ai produttori e ai consumatori la massima trasparenza in termini di tracciabilità. In quest'ottica vanno le due importanti misure già approvate alla Giunta regionale rivolte alla tracciabilità dei prodotti agricoli e agroalimentari e al sostegno dei prodotti a km 0. La prima legge assicura ai consumatori prodotti di eccellenza, freschi, interamente tracciabili e allo stesso tempo salvaguarda il reddito delle imprese agricole del Lazio. La norma sui prodotti a km 0 garantisce invece la trasparenza dei prodotti regionali in quanto ci permette di conoscere esattamente la provenienza di tutto ciò che arriva sulle nostre tavole.

Tutelare la biodiversità significa infatti garantire la sicurezza alimentare e quando si parla di qualità non si può prescindere dal biologico. Un concetto che riguarda non solo l'alimentazione in senso stretto ma un modo di concepire la vita e l'ambiente che ci circonda. La sua priorità è quella di salvaguardare la natura e tutti gli attori che ne fanno parte.

Preservare dunque il paesaggio rurale, con la sua caleidoscopica diversità, significa conservare il grande patrimonio costituito dalla variabilità delle specie viventi insieme alla nostra identità storica e culturale.

La diversità delle specie viventi, sia animali che vegetali, è un miracolo attraverso il quale il nostro Pianeta ogni giorno ci ricorda della sua unicità. Un miracolo che dobbiamo impegnarci a rendere perpetuo, rispettando la vita in tutte le sue forme.



Angela Birindelli

*Assessore alle Politiche Agricole e
Valorizzazione dei Prodotti Locali*

Cogliere la sfida della Biodiversità



La tutela attiva della biodiversità nel Lazio colloca questa regione ai vertici di un percorso non solo locale, e non limitato nell'impegno futuro. Primi in Italia per consistenze di equini iscritti all'anagrafe. Primi per numero di razze autoctone. Vivace la ricerca nel settore agricolo: nella terra dei latini e degli etruschi c'è impegno concreto sulla tutela della biodiversità.

Per la salvaguardia delle risorse genetiche del proprio territorio, il Lazio è stata una delle prime regioni a legiferare e a praticare una tutela attiva, attestata dall'emersione di 172 varietà vegetali e 27 razze animali autoctone. Biodiversità è anche il nostro patrimonio agricolo e zootecnico tradizionale: ortaggi, cereali, piante da frutto e da fiore e razze animali di interesse agrario. Ben sette le razze equine e cinque le razze asinine autoctone, con una consistenza media di diverse centinaia di capi, che fanno del Lazio la prima regione in Italia nel campo della biodiversità zootecnica, in particolare per ciò che riguarda gli equidi.

La biodiversità garantisce la sopravvivenza della vita sulla Terra, da qui il dovere di preservare l'ambiente e le risorse per le generazioni future.

Il concetto è relativamente recente, e la legislazione italiana lo ha mutuato tra il 1994 (anno in cui l'Italia ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità con la legge 124) e il 2010, quando è stata adottata la Strategia Nazionale per la Biodiversità. Per questo è fondamentale che una pluralità di interventi armonici, incentivati dagli Enti di programmazione regionale, coinvolgano le aziende private per la conservazione in situ oltre che le strutture pubbliche.

Arsial si consolida nella veste di agenzia regionale di sostegno e programmazione. Dopo aver garantito in una prima fase il lavoro di caratterizzazione delle varietà vegetali e delle razze animali autoctone e la necessaria animazione locale per l'adesione di una grande platea di agricoltori ed allevatori alla misura 214.8 del PSR Lazio, ha piena consapevolezza che, a valle dell'emersione, è necessaria anche una strategia di valorizzazione del grande patrimonio regionale: vi è un enorme spazio per una sua finalizzazione in chiave turistica. Ciò può garantire, tra l'altro, il rafforzamento dell'offerta di turismo tematico da parte del sistema agriturismo regionale, investito da una progressiva contrazione della stagione lavorativa relativa alla domanda di ricettività che invece potrebbe giovare notevolmente di un calendario di iniziative distribuite su tutto il territorio regionale nell'intero arco dell'anno.

Erder Mazzocchi
Commissario straordinario
ARSIAL

Tutela dell'agrobiodiversità

Nel 1992 i Capi di Governo riuniti a Rio de Janeiro, Brasile, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (*United Nations Conference on Environment and Development*) approvano la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD); a dieci anni di distanza l'ONU convoca a Johannesburg, in Sud Africa, il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (*World Summit on Sustainable Development*) dove viene stilato un documento noto come **Obiettivo 2010** atto a ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010.

Per questo motivo il 2010 è stato dichiarato dall'ONU l'Anno Internazionale della Biodiversità.

Purtroppo, l'obiettivo fissato a Johannesburg è stato disatteso. I risultati effettivamente conseguiti mostrano come, nonostante gli sforzi, molto rimanga ancora da fare.

L'Unione Europea, con la risoluzione del Consiglio del 15 marzo 2010 ha adottato l'opzione per il post 2010, che sposta al 2020, l'obiettivo di arrestare la perdita della biodiversità e dei **servizi ecosistemici** nell'UE e nei limiti del possibile ripristinare e incrementare il contributo dell'UE per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Il nuovo obiettivo strategico per il 2020 dovrà tenere conto del ruolo degli ecosistemi e dei relativi servizi, non solo per il continente europeo, ma a livello globale, per l'intero pianeta.

Il 26 ottobre 2010, la FAO ha presentato il Secondo Rapporto sullo Stato delle Risorse fitogenetiche mondiali per l'alimentazione e l'agricoltura, lanciando l'allarme che entro il 2050, dovremo produrre il doppio del cibo pro-



Spighe di Mais Agostinella

dotta nel 2000, sulla stessa estensione di terreni ed usando meno input energetici.

Inoltre, il cambiamento climatico sta modificando inesorabilmente l'ambiente in cui le piante crescono, mettendo gli agricoltori davanti a nuove sfide.

La FAO evidenzia la necessità di potenziare la conservazione e l'uso della diversità genetica delle piante che coltiviamo e di cui ci alimentiamo.

Le principali cause della perdita di biodiversità sono l'urbanizzazione, il disboscamento, la pres-

sione demografica, il carico di bestiame eccessivo, il degrado ambientale ed il cambiamento delle pratiche agricole.

Il Rapporto evidenzia, inoltre, come il commercio mondiale delle sementi sia incrementato e dominato da sole cinque multinazionali sementiere che impongono le loro moderne e costose cultivar in tutto il pianeta, compresi i paesi più poveri.

Il Rapporto chiarisce come in agricoltura, l'introduzione di cultivar moderne, altamente produttive e standardizzate e molto

esigenti in fatto di acqua, fertilizzanti e antiparassitari, in sostituzione di varietà adattate naturalmente alle condizioni locali, rappresenta un serio fenomeno di erosione genetica.

Secondo la FAO occorrono più sforzi per sostenere e diversificare le produzioni locali, migliorare l'accesso alle sementi di qualità e trasferire tecnologie per l'agricoltura.

Il cambiamento climatico e la crescente insicurezza alimentare rappresentano grandi sfide per i sistemi agricoli mondiali, sfide che non possono essere affrontate senza la raccolta, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche.

...ma che cosa è la Biodiversità?



Ponzano Romano 2009 - Cavallo Romano della Maremma Laziale. Sotto, le diverse varietà di Ciliegie di Celleno (VT).

Per **Biodiversità** s'intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie (uomo compreso), habitat, ecosistemi e paesaggi.

L'agrobiodiversità è una parte di tale variabilità e rappresenta **la diversità genetica all'interno dei sistemi agricoli, cioè degli agroecosistemi**.

Con il termine **biodiversità** agricola o **agrobiodiversità**, si indica tutto il patrimonio di risorse genetiche vegetali, animali e microbiche formatesi, per azione di meccanismi biologici e per selezione naturale, nei tempi lunghi dell'evoluzione ed accumulate, fin dagli inizi dell'Agricoltura, circa 10.000 anni fa, da generazioni di agricoltori e allevatori che hanno addomesticato, selezionato e trasferito, da zone geografiche diverse, tutte quelle specie da cui ricavare prodotti utili all'uomo.

Poiché l'utilizzazione della biodiversità agricola produce un flusso di beni e servizi, è entrato nell'uso comune il termine generico di "risorsa genetica".

Per risorsa genetica si intende il patrimonio genetico di una specie

o altra entità sottospecifica (razza, ecotipo, cultivar, varietà locale, ecc.), sia essa un vegetale, un animale o un microrganismo, che abbia un valore effettivo o potenziale per l'alimentazione e l'agricoltura. Le conoscenze legate alle tecniche di coltivazione e agli usi tradizionali delle comunità locali che hanno moltiplicato e custodito sino ai nostri giorni le risorse genetiche, possono essere considerate parte integrante dell'agrobiodiversità, perché l'uomo fa parte del mondo biologico ed è grazie all'attività umana che si è formata e conservata la biodiversità agraria esistente e si sono delineati i paesaggi agrari, pastorali e selvicolturali. La *Convenzione sulla Diversità Biologica* del 1992, pone tre obiettivi primari: **la conservazione della diversità biologica; l'uso sostenibile della biodiversità; la giusta ed equa divisione dei benefici dell'utilizzo delle risorse genetiche**.

1. La conservazione della diversità biologica può essere attuata in **situ** ed **ex situ**.

a) La conservazione in **situ** si attua nell'ambiente naturale in cui le specie vivono e si sono adattate. Questo tipo di conser-

vazione comprende, quindi, tutte le attività e le politiche riguardanti la gestione della flora e della fauna all'interno dei parchi naturali e delle aree protette. Nel caso delle risorse genetiche destinate all'alimentazione umana la conservazione in situ dovrà essere anche **on farm**, cioè nei campi e nelle aziende degli agricoltori che le hanno custodite sino ad oggi;

b) La conservazione **ex situ** si svolge, invece, al di fuori dall'ambiente naturale e o di adattamento, cioè nelle banche del

germoplasma dei centri di ricerca, nei campi catalogo, negli arboreti, negli orti botanici, zoo ed acquari.

2. L'uso sostenibile della biodiversità si regge su tre pilastri: ambientale, economico e socio-culturale. Per garantire che la gestione di una risorsa sia durevole, tutti e tre gli ambiti devono essere rispettati.

3. La giusta ed equa divisione dei benefici dell'utilizzo di queste risorse genetiche, attraverso un giusto accesso alle risorse genetiche, soprattutto quelle ad uso alimentare, e mediante un appropriato trasferimento delle tecnologie necessarie, specialmente dai Paesi più ricchi e progrediti verso quelli più poveri.

In generale, si può dire che la grande innovazione realizzatasi con la *Convenzione sulla Diversità Biologica*, è quella di aver elaborato l'approccio "**ecosistemico**", ossia una metodologia generale per l'attuazione della Convenzione, che prevede la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano e non come "elemento disturbatore" dell'equilibrio naturale come prevede un approccio conservazionista.



Tutela e valorizzazione dell'Agrobiodiversità del Lazio

L'Italia, grazie all'eterogeneità dei suoi paesaggi dovuti alla sua tormentata orografia e all'insieme di fattori bioclimatici, molto variabili a seconda degli ambienti, è il paese più ricco di flora e di fauna, cioè di biodiversità, di tutto il continente europeo. La sua posizione centrale nel Mediterraneo, unitamente alla presenza dell'uomo, molto più antica ed estesa che altrove, ha permesso il sovrapporsi di numerose componenti floristiche e faunistiche sulla cui evoluzione ha profondamente inciso l'azione dell'uomo. Ancor più che in altri paesi, la diversità degli assetti del territorio ha permesso l'insediamento e la conservazione di una grande varietà di piante coltivate e di animali domestici ben adattate ai diversi agroecosistemi che sono andati sviluppandosi nel corso dei millenni. Il Lazio, a sua volta, posto centralmente rispetto alla penisola, caratterizzato anch'esso da una complessa morfologia e da una grande variabilità bioclimatica, possiede tutte le peculiarità anzi descritte e molti autori sono concordi nel ritenerla ricca di biodiversità.

Purtroppo, nel nostro Paese, come in altre parti del mondo, l'affermarsi di un'agricoltura e di una zootecnia di tipo intensivo ha favorito il rapido diffondersi di nuove cultivar vegetali e razze d'interesse zootecnico, caratterizzate da maggiore produttività e uniformità dei caratteri genetici che, unitamente alle profonde modifiche subite dagli ecosistemi rurali ed agro-forestali, hanno determinato una sensibile riduzione della biodiversità. La progressiva perdita di diversità a livello di specie e di varietà/razza, viene definita "erosione genetica".

La perdita di biodiversità si traduce sempre in perdita di ricchezza perché con le specie e le varietà locali, scompaiono paesaggi, prodotti e culture locali ad esse legate. La sua



Roma 1890 - Capre e pastori a Piazza del Popolo, Fondazione Primoli, archivi fotografici Roma.

difesa, pertanto, riveste notevole importanza sia per la valorizzazione economica e culturale, delle nostre produzioni agricole e zootecniche di tipo tradizionale sia per la riqualificazione dei nostri paesaggi rurali ed agro-forestali.

Una Legge per la tutela dell'agrobiodiversità del Lazio

La Regione Lazio, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, con la Legge 1 marzo 2000, n.15, tutela le risorse genetiche autoctone del Lazio, d'interesse agrario e a rischio di erosione genetica.

Sono tutelate tutte le specie, le razze, le popolazioni, le varietà locali, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d'interesse zootecnico:

- autoctone, cioè originarie del Lazio o introdotte e integrate nell'agroecosistema laziale da almeno cinquant'anni;

territorio regionale, ma attualmente conservate presso istituti sperimentali, orti botanici, collezioni e banche genetiche pubbliche e private, anche di altre regioni o paesi. La Giunta regionale, su proposta dell'Area Servizio Fitosanitario Regionale e Innovazione in Agricoltura della Direzione Regionale Agricoltura, approva Programmi settoriali triennali e Piani

operativi annuali che definiscono le azioni fondamentali volte alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse genetiche agrarie, la cui attuazione è affidata dalla Legge all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL). Due sono gli strumenti operativi attraverso i quali viene attuata la tutela: il Registro Volontario Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza.

- d'interesse agrario, cioè utilizzate per scopi agricoli e zootecnici;
- per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale e culturale;
- minacciate di erosione genetica.

Sono tutelate, inoltre, tutte le risorse genetiche scomparse dal

Piano Nazionale sulla Biodiversità Agrario

È in corso l'attuazione del **Piano Nazionale sulla Biodiversità d'Interesse Agrario (PNBA)** su incarico del MIPAAF, in raccordo con la Conferenza Stato-Regioni. L'impostazione del Piano (che comprende una sezione vegetale, una zootecnica e una microbiologica) è basata sulle richieste delle Regioni e sulle esperienze già in corso presso di esse. La finalità principale è quella di fornire strumenti operativi riconosciuti, comuni e condivisi per rispondere alle normative europee e nazionali e, soprattutto, perseguire un obiettivo di coordinamento fra di esse, oltre che in funzione di un approccio unico alla problematica, anche di un sinergismo di risorse finanziarie e umane. Un altro scopo, per nulla secondario, è quello di raggiungere un sistema informatizzato leggibile e interscambiabile a livello europeo e internazionale ("reti" interregionali e transregionali). La Regione Lazio, anche per il tramite di ARSIAL, ha offerto fino ad oggi un contributo prezioso al lavoro in corso sul PNBA, fornendo indicazioni, osservazioni e suggerimenti utili al miglioramento funzionale del Piano in elaborazione.

Registro Volontario Regionale

Il Registro Volontario Regionale è il repertorio ufficiale della Regione Lazio dove vengono iscritte, previo parere di due Commissioni Tecnico-Scientifiche, una per il Settore Vegetale e una per il Settore Animale, le risorse genetiche autoctone, d'interesse agrario, a rischio di erosione genetica.

Nel Registro, consultabile on line sulle pagine web del sito di ARSIAL, sono riportate le caratteristiche morfologiche e le informazioni storiche e tecnico-scientifiche relative ad ogni singola risorsa genetica.

L'iscrizione può avvenire ad iniziativa d'ufficio dell'ARSIAL o su

proposta della Giunta Regionale, di enti scientifici ed enti pubblici, di organizzazioni e associazioni private o di singoli cittadini.

La domanda d'iscrizione, compilata secondo uno schema disponibile sul sito di ARSIAL, deve essere inoltrata alla stessa Agenzia che provvederà ad iscrivere gra-

tuitamente la risorsa genetica al Registro. Le risorse genetiche iscritte possono essere cancellate da ARSIAL qualora non sussistano più i requisiti di legge.

Fin ad oggi sono state poste sotto tutela, mediante iscrizione al RVR, n. 172 risorse vegetali e n. 27 risorse animali.

Nella tabella sottostante sono riportate per ogni specie, il numero di risorse genetiche autoctone iscritte al Registro Volontario Regionale.

ARBOREE		N °	ERBACEE		N °	ANIMALI		N °	
Pomacee	Melo	36	Graminacee	Farro	2	Equidi	Cavallo	7	
	Pero	23		Mais	1		Asino	5	
	Azzeruolo	1	Leguminose	Fagiolo comune	14	Bovidi	Bovino	1	
Drupacee	Ciliegio	14		Fagiolo di Spagna	1		Caprini	Capra	4
	Pesco	4		Lenticchia	3	Ovini		Pecora	2
	Susino	4		Cece	1			Suini	Suino
	Albicocco	2	Altre specie ortive	Pomodoro	3	Animali da cortile	Pollo		1
	Visciolo	1		Aglio	2		Coniglio		1
Altre specie	Melograno	4		Carciofo	2	Fauna ittica	Gambero	1	
	Nocciolo	3		Finocchio	1		Carpione	1	
	Castagno	1		Peperone	1		Trota	1	
Olivo	Olivo	13		Zucchini	1	11 specie	27		
				Sedano	1				
			Fragola	1					
			14 specie	34					
Vite	Da vino	29							
	Da tavola	3							
13 specie		138							



Pera Uncino



Carciofo Campagnano



Pecora Quadricorna

Valutazione del grado di rischio di erosione genetica

Per ogni risorsa genetica autoctona iscritta al RVR viene definito un areale di conservazione in situ e viene calcolato il grado di rischio di erosione genetica. Per le risorse genetiche autoctone vegetali il grado di rischio di erosione è valutato considerando i 5 parametri riportati nella tabella.

PARAMETRO		DESCRIZIONE	GRADO DI RISCHIO	VALORE
A	Presenza del prodotto sul mercato	Mercati e/o cooperative di produttori. Settore: varietà principali in qualche DOC, DOP, IGP, IGT.	Basso	1
		Nicchia: disponibile in piccole superfici a livello locale. Segmento: varietà secondarie in qualche DOC, DOP, IGP, IGT.	Medio	2
		Disponibilità di qualche frutto per autoconsumo o a scopo di studio. Non disponibile.	Alto	3
B	Presenza nei listini Vivaisti Sementieri	Fruttiferi inseriti nelle liste di orientamento varietale dei fruttiferi. Ortive e altre piante agrarie iscritte al Catalogo Nazionale delle Varietà. Varietà di vite iscritte all' Albo Regionale delle uve da vino.	Basso	1
		Varietà di vite in corso di iscrizione all'Albo Regionale delle uve da vino. Materiale disponibile presso pochi riproduttori e vivaisti.	Medio	2
		Fruttiferi non inseriti nelle liste di orientamento varietale dei fruttiferi. Orticole e piante agrarie non iscritte al Catalogo Nazionale delle Varietà. Varietà di vite non iscritte all'Albo Regionale delle uve da vino. Nessuna moltiplicazione/riproduzione per distribuzione extraziendale.	Alto	3
C	Numero Agricoltori	Maggiore di 100	Basso	1
		Compreso fra 30 e 100	Medio	2
		Minore di 30	Alto	3
D	Superficie (% su sup. regionale interessata)	Superficie >5%	Basso	1
		5% >Superficie >1%	Medio	2
		Superficie <1% Presenza di impianti/colture segnalate dall'attività di censimento Piante isolate o coltivazioni in orti e giardini familiari.	Alto	3
E	Trend nuovi impianti	Presenza nuovi impianti	Basso	1
		Assenza nuovi impianti	Alto	3

Dalla somma dei valori relativi ai diversi parametri si ottiene il valore complessivo attribuibile alla risorsa genetica.

Il grado di rischio di erosione complessivo attribuito a ciascuna risorsa genetica è determinato sulla base della seguente valutazione: Basso < 9, Medio 10-13 e Alto > 14.

Specie animali ammissibili	Soglia al di sotto della quale una razza locale è considerata minacciata di abbandono*
BOVINI	7.500
OVINI	10.000
CAPRINI	10.000
EQUIDI	5.000
SUINI	5.000
VOLATILI	25.000

Nel caso delle risorse genetiche autoctone animali la valutazione del grado di rischio di erosione viene stabilita secondo i criteri riportati nella tabella a sinistra.

* Numero calcolato nell'insieme degli Stati Membri di femmine riproduttrici di una stessa razza che si riproducono in purezza, iscritte ad un registro/albo tenuto da un'organizzazione di allevatori riconosciuta dallo Stato Membro in conformità con la normativa zootecnica comunitaria. REG. CE 1974/2006.

Le risorse genetiche d'interesse agrario iscritte al RVR

Il germoplasma frutticolo autoctono del Lazio ad oggi è rappresentato da 93 varietà locali iscritte al RVR e riportate nella tabella sottostante.



Mela M'briachella



Mela Limoncella



Mela Bebé

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Melo	<i>Malus domestica Bork</i>	Agre di Sezze	Alto	Lazio
		Agre di Viterbo	Alto	Lazio
		Appia	Alto	Lazio
		Bebé	Alto	Poggio Mirteto (RI)
		Calvilla	Alto	Lazio
		Capo d'Asino	Alto	Lazio
		Cerina (Zitella, Gelata)	Medio	Lazio
		Cipolla	Alto	Lazio
		Cocaine	Alto	Lazio
		Dolce di Sezze	Alto	Lazio
		Francesca	Alto	Lazio
		Francesca di Castelliri	Alto	Castelliri e Sora (FR)
		Mbriachella	Alto	Roma e provincia di Rieti
		Nana	Alto	Lazio
		Paoluccia	Alto	Lazio
		Paradisa	Alto	Lazio
		Pianella (Rosa)	Alto	Lazio
		Pontella	Alto	Lazio
		Rosa	Alto	Lazio
		Rosa gentile	Alto	Provincia di Roma
		Rosa piatta ciociarà	Alto	Provincia di Frosinone
		S.Giovanni	Alto	Provincia di Viterbo
		Spugnaccia	Alto	Provincia di Viterbo
		Vellatrana	Alto	Subiaco e Velletri (RM)
		Verdona	Alto	Provincia di Rieti
		Verdonica	Alto	Provincia di Rieti
		Zuccherina o gelata	Alto	Lazio
		Fragola	Alto	Lazio
		Gaetana	Alto	Lazio
		Maiolina	Alto	Lazio
Prata	Alto	Lazio		
Rosetta o Rosone	Alto	Lazio		
S.Agostino	Alto	Lazio		
Sublacense	Alto	Provincia di Roma		
Tonnorella	Alto	Lazio		
Limoncella	Alto	Lazio		
Pera	<i>Pyrus communis Bork</i>	Abitiritir	Alto	Alatri (FR) e Comuni limitrofi
		De lu Prete	Alto	Grisciano (RI) e Comuni limitrofi
		Del Principe	Alto	Soriano al Cimino (VT)
		Monteleone	Medio	Castiglione in Teverina, Bolsena Acquapendente (VT)
		Angina o Ancina	Medio	Provincia di Roma e Latina
		Baccelli	Alto	Genazzano (RM) e Comuni limitrofi

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Pera	<i>Pyrus communis</i> Bork	Barocca invernale di S.Vito	Alto	Genazzano (RM) e Comuni limitr.
		Biancona	Alto	Provincia di Roma e Latina
		Bottiglia	Medio	Alatri (FR)
		Campana	Alto	Borbona (RI)
		Cannella	Alto	Grisciano (RI)
		Castrese	Alto	Provincia di Roma e Latina
		Cocozzola (Cucuzzarra, Zucchina)	Alto	Provincia di Roma
		Di Posta	Alto	Provincia di Frosinone
		Di S.Cristina (Peruzza)	Alto	Bolsena (VT)
		Fegatella	Alto	Provincia di Roma e Latina
		Pero-melo	Alto	Provincia di Roma e Latina
		Rossa di Maenza	Alto	Maenza (LT) e Comuni limitrofi
		Selleca	Alto	Alatri, Ferentino (FR) e Comuni limitrofi
		Spadona di Castel Madama	Alto	Castel Madama (RM) e Comuni limitrofi
		Spina (Spinacarpì, Coccia d'Asino, Casentina)	Medio	Lazio
Trentoncelle	Alto	Borbona (RI)		
Tunnella	Alto	Provincia di Roma e Latina		
Albicocco	<i>Prunus armeniaca</i> L.	Di Monteporzio	Medio	Frascati, Monteporzio Catone, Colonna, Montecompatri (RM)
		S.Maria in Gradi-AL1	Alto	Provincia di Viterbo
Azzemulo	<i>Crataegus azarolus</i> L.	Azzeruolo Rosso ^(m)	Medio	Lazio
Castagno	<i>Castanea sativa</i> Mill.	Marrone Premutico (Primatico, Primaticcio)	Medio	Provincia di Viterbo e Comune di Manziana (RM)
Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Bella di Pistoia	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Biancona	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Buonora	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Core (Durona)	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Crognolo	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Graffione	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Maggiolina	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Morona	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Ravenna a gambo corto	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Ravenna a gambo lungo	Alto	Prov. di Rieti, Viterbo e Roma
		Ravenna precoce	Alto	Prov. di Rieti e di Roma
		Ravenna tardiva	Alto	Prov. di Rieti e di Roma
		Petrocca	Alto	Montelibretti (RM) e Comuni limitrofi
		Lingua de Fori	Alto	Montelibretti (RM) e Comuni limitrofi



Pera Bottiglia



Albicocco S. Maria in Gradi



Ciliegio Morona



Melograno di Gaeta



Pesca Regginella II



Susino di Gallinaro



Uva Cannaiola di Marta

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Melograno	<i>Prunus armeniaca</i> L.	Di Gaeta MG 1	Alto	Provincia di Latina
		Di Gaeta MG 2	Alto	Provincia di Latina
		Di Formia MG 3	Alto	Provincia di Latina
		Di Formia MG 4	Alto	Provincia di Latina
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i> L.	Barrettona	Alto	Provincia di Viterbo
		Casamale o nostrale (Comune di Sicilia)	Alto	Provincia di Viterbo
		Rosa (Nocchia R.)	Alto	Provincia di Viterbo
Pesco	<i>Prunus persica</i> L.	Ala	Alto	Velletri (RM) e Comuni limitrofi
		Reginella Pesca Uovo (Early Crawford)	Alto	Provincia di Viterbo e di Roma
		Reginella II	Alto	Provincia di Roma
		Tardiva di S.Vittorino	Alto	Tivoli (RM) e Comuni limitrofi
Susino	<i>Prunus insititia</i> L.	Coscia di Monaca di Ponzano Romano	Medio	Ponzano Romano (RM)
		Di Gallinaro	Medio	Sora (FR)
		Recinella	Alto	Giuliano di Roma (FR) e Comuni limitrofi
		S.Giovanni	Medio	Arce (FR)
Visciolo	<i>Prunus cerasus</i> L.	Nana dei Castelli	Alto	Comuni dei Castelli Romani (RM)

Nella tabella che segue sono riportate le risorse genetiche autoctone *vitivinicole* e *olivicole* del Lazio.

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Abbuoto n.*	Medio	Province di Latina, Viterbo, Roma
		Aleatico n. *	Basso	Province di Latina, Viterbo, Rieti e Roma
		Bombino bianco b.*	Basso	Lazio
		Bombino nero n.*	Medio	Provincia di Roma e Frosinone
		Cannaiola di Marta n.*	Medio	Marta, Bolsena, Toscana (VT)
		Capolongo b.*	Medio	Provincia di Frosinone
		Greco b.*	Medio	Lazio
		Greco bianco b.**	Medio	Province di Viterbo, Latina e Roma
		Greco nero n.*	Medio	Province di Viterbo, Latina e Roma
		Lecinaro n.*	Medio	Provincia di Frosinone
		Maturano b. (Motulano)*	Medio	Provincia di Frosinone
		Moscato di Terracina*	Basso	Province di Frosinone, Latina e Roma
		Nero Buono n.*	Basso	Provincia di Latina e Roma
		Olivella nera n.**	Medio	Provincia di Frosinone
		Pampanaro b.*	Medio	Provincia di Frosinone
Passerina b.*	Basso	Provincia di Frosinone e Roma		
Pecorino b.*	Medio	Provincia di Rieti		

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Rosciola r.*	Medio	Provincia di Roma
		Verdello b.*	Basso	Provincia di Viterbo e Rieti
		Albarosa ^{1**}	Alto	Grottaferrata (RM)
		Angelica ^{1**}	Alto	Provincia di Frosinone
		Nerone**	Alto	Agosta, Canterano, Gerano, Cervara di Roma, Marano Equo, Rocca Canterano, Subiaco (RM)
		Nostrano**	Alto	Piglio (FR)
		Uva dei vecchi ^{1**}	Alto	Montefiascone (VT)
		Cesanese di Castelfranco ^{1**}	Alto	Provincia di Rieti
		Maturano nero (Motulano) ^{1**}	Alto	Provincia di Frosinone
		Pedino ^{1**}	Alto	Montefiascone (VT)
		Romanesco ^{1**}	Alto	Montefiascone (VT)
		Uva Mecella ^{1**}	Alto	Pescosolido (FR)
		Pizzutello bianco b. (den. locali: Pizzutello di Tivoli, Dito di Donna) ^{***}	Basso	Provincia di Roma e Latina
Pellegrina****	Medio	Lazio		
Pizzutello nero ^{1****}	Medio	Provincia di Roma e Latina		
Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Oliva dei Monti	Alto	Monti Lucretili
		Palmuta	Alto	Tivoli, S.Polo dei Cavalieri, Marcellina e Comuni limitrofi
		Rappaiana	Alto	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Romana	Medio	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Roscetta Gagliarda	Alto	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Rosciola Nostrana	Alto	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Rotonda di Tivoli	Alto	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Salvia cl. Montelibretti 6	Medio	Montelibretti, Neroli, Palombara Sabina (RM)
		Sbuciasacchi	Alto	Tivoli, Marcellina e Comuni limitrofi (RM)
		Sirole cl. Soratte 1	Basso	Civitella S.Paolo, Fiano Romano Filacciano, Nazzano, Rignano, Ponzano Romano, S.Oreste Torrita Tiberina (RM)
		Marina	Medio	S.Donato, Val Valcomino, Alvito Gallinaro, Settefrati (FR)
		Minutella Casarè	Medio	Priverno, Sonnino, Itri (LT)
		Vallanella	Medio	Priverno, Sonnino, Itri (LT)



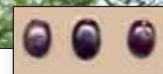
Pizzutello di Tivoli



Cesanese di Castelfranco



Oliva Rosciola Nostrana



Olivo Sbuciasacchi



¹ Risorse genetiche autoctone vegetali non presenti nell'allegato 8 all'avviso pubblico annuale del PSR 2007-2013, per l'azione 214.9

* Vitigni iscritti al Registro Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino

** Vitigni in fase di iscrizione al Registro Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino.

*** Vitigni iscritti al Registro Nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da tavola.

**** Vitigni in fase di iscrizione al Registro Nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da tavola.



Pomodoro Scatolone di Bolsena



Peperone Cornetto di Pontecorvo



Zucchini di Cerveteri tipo Romanesco



Sedano bianco di Sperlonga

La tabella riporta il germoplasma *erbaceo* iscritto al RVR

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo a Pisello	Alto	Colle di Tora (RI)
		Fagiolina Arsolana	Alto	Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vivaro Romano, Vallinfreda e Vallepietra (RM)
		Fagiolo Cioncone	Alto	
		Fagiolo Regina di MaranoEquo	Medio	
		Fagiolo Cappellette di Vallepietra	Alto	
		Fagiolo Romanesco di Vallepietra	Alto	
		Pallino di Vallepietra	Alto	
		Fagiolo Ciavattone piccolo	Alto	
		Fagiolo di Gradoli o del Purgatorio	Medio	
		Fagiolo Giallo	Alto	
		Fagiolo Solfarino	Alto	
		Fagiolo Verdolino	Alto	
		Fagiolo Cannellino di Atina	Basso	Atina, Casalattico, Casalvieri, Gallinaro, Picinisco e Villa Latina (FR)
Fagiolo Borbontino ¹	Medio	Borbona (RI)		
Fagiolo di Spagna	<i>Phaseolus coccineus</i> L.	Fagiolone di Vallepietra	Alto	Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vivaro Romano, Vallinfreda e Vallepietra (RM)
Lenticchia	<i>Lens culinaris</i> L.	Lenticchia di Onano	Medio	Onano (VT)
		Lenticchia di Rascino ¹	Medio	Fiamignano e Petrella Salto (RI)
		Lenticchia di Ventotene ¹	Medio	Ventotene (LT)
Cece	<i>Cicer arietinum</i> L.	Cece di Canepina	Alto	Canepina (VT)
Pomodoro	<i>Cicer arietinum</i> L.	Pomodoro Scatolone di Bolsena	Alto	Bolsena (VT)
		Pomodoro Spagnoletta di Formia e Gaeta	Medio	Itri, Gaeta, Formia, Minturno, Castelforte, Spigno Saturnia, SS Cosma e Damiano (LT)
		Pomodoro da secca di Minturno	Alto	Minturno, Formia e Castelforte (LT)
Peperone	<i>Capsicum annum</i> L.	Peperone Cornetto di Pontecorvo	Basso	Pontecorvo, Esperia, S. Giorgio a Liri, Pignataro Interamna, Villa S. Lucia, Piedimonte S. Germano, Aquino, Castrocielo, Roccasecca, San Giovanni Incarico (FR)
Zucchini	<i>Cucurbita pepo</i> L.	Zucchini di Cerveteri tipo Romanesco	Alto	Cerveteri (RM)
Sedano	<i>Apium graveolens</i> L.	Sedano Bianco di Sperlonga	Basso	Fondi e Sperlonga (LT)

Coltura	Specie	Nome della varietà locale	Grado di erosione genetica	Area di conservazione in situ, Comune/Provincia/Regione
Finocchio	<i>Foeniculum vulgare</i> L.	Finocchio di Tarquinia	Alto	Tarquinia, Monte Romano, Montalto di Castro, Toscana (VT) Allumiere e Civitavecchia (RM)
Carciofo	<i>Cynara cardunculus</i> var. <i>scolymus</i> L.	Carciofo di Campagnano	Medio	Provincia di Roma, Viterbo e Latina
		Fagiolone di Vallepietra	Alto	Arsoli, Marano Equo, Riofreddo, Vivaro Romano, Vallinfreda e Vallepietra (RM)
Aglio	<i>Allium sativum</i> L.	Aglio Rosso di Castelliri	Medio	Castelliria e Isola Liri (FR)
Farro	<i>Triticum dicoccum</i> Schrank.	Farro dell'alta Valle del Turano e della Valle dell'Aniene	Medio	Cinto Romano, Riofreddo, Vallinfreda e Vivaro (RM)
		Farro dell'Alta Valle del Tronto	Medio	Leonessa e Amatrice (RI)
Mais	<i>Zea mays</i> L.	Mais Agostinella	Alto	Vallepietra (RI)
Fragola	<i>Fragaria vesca</i> L.	Fragolina di Nemi	Alto	Nemi e Comuni limitrofi (RM)



Aglio Rosso di Castelliri



Farro dell'Alta Valle del Tronto

Le risorse genetiche animali iscritte al RVR del Lazio sono riportate nella seguente tabella.

Animali	Specie	Nome della razza locale	Iscrizione ai Registri Anagrafici Libri Genealogici	Area di allevamento in situ, Comune/Provincia/Regione
Equidi	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Maremmano	Libro Genealogico tenuto da ANAM	Lazio
		Cavallo Romano della Maremma Laziale	Registro Anagrafico tenuto da AIA	Lazio
		Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPR)	Libro Genealogico tenuto da ANACAITPR	Provincia di Viterbo, di Roma, di Latina e di Rieti
		Cavallo del Cicolano		Provincia di Rieti
		Pony di Esperia	Registro Anagrafico tenuto da AIA	Lazio
		Cavallo Tolfetano	Registro Anagrafico tenuto da AIA	Provincia di Viterbo, di Roma, di Latina e di Rieti
		Cavallo Lipizzano ¹		Lazio
	<i>Equus asinus</i> L.	Asino dell'Amiata	Registro Anagrafico tenuto da AIA	Provincia di Viterbo, di Roma e di Rieti
		Asino di Martina Franca	Registro Anagrafico tenuto da AIA	Provincia di Viterbo, di Roma e di Rieti
		Asino dei Monti Lepini		Provincia di Latina, di Frosinone e di Roma
Asino Ragusano		Registro Anagrafico tenuto da AIA	Provincia di Rieti	
Asino Viterbese ¹			Lazio	



Cavallo Romano della Maremma laziale



Asino Viterbese



Capra Grigia della Ciociaria



Capra Fulva



Suino Nero dei Monti Lepini



Gambero Nostrano di Fiume

Animali	Specie	Nome della razza locale	Iscrizione ai Registri Anagrafici Libri Genealogici	Area di allevamento in situ, Comune/Provincia/Regione
Bovini	<i>Bos taurus</i> L.	Bovino Maremmano	Libro Genealogico tenuto da ANABIC	Lazio
Caprini	<i>Capra hircus</i> L.	Capra Bianca Monticellana	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA	Provincia di Latina e di Frosinone
		Capra Grigia Ciociara	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA	Provincia di Latina e di Frosinone
		Capra Capestrina	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA	Provincia di Latina e di Frosinone
		Capra Fulva		Provincia di Latina e di Frosinone
Ovini	<i>Ovis aries</i> L.	Pecora Sopravvissana	Libro Genealogico tenuto da ASSONAPA	Lazio
		Pecora Quadricorna		Provincia di Frosinone
Suini	<i>Sus domesticus</i> L.	Suino Nero del Reatino	Registro Anagrafico Suino Apulo Calabrese tenuto da ANAS	Provincia di Roma, di Latina, di Frosinone e di Rieti
		Suino Nero dei Monti Lepini	Registro Anagrafico Suino Apulo Calabrese tenuto da ANAS	Provincia di Roma, di Latina e di Frosinone
Animale da cortile	<i>Gallus gallus</i> L.	Pollo Ancona		Provincia di Roma
	<i>Oryctolagus cuniculus</i> L.	Coniglio Leporino di Viterbo ¹		Lazio
Fauna ittica	<i>Austropotamobius pallipes</i> L.	Gambero Nostrano di Fiume ¹		Alto Lazio
	<i>Salmo fibreni</i> L.	Carpione del Fibreno ¹		Bacino del Fibreno
	<i>Salmo macrostigma</i> L.	Trota Macrostigma ¹		Bacino del Fibreno

¹ Risorse genetiche autoctone animali non presenti nell'allegato 6 all'avviso pubblico annuale del PSR 2007-2013, per l'azione 214.8.

Rete di Conservazione e Sicurezza

Tutti coloro che detengono, coltivano o allevano vegetali e animali iscritti al **Registro Volontario Regionale** possono entrare a far parte della **Rete di Conservazione e Sicurezza** gestita e coordinata da ARSIAL. A questo circuito possono aderire: comuni, università, istituti di ricerca, orti botanici, enti parco, vivaisti e agricoltori singoli o associati.

Gli scopi della Rete di Conservazione e Sicurezza possono essere così schematizzati:

- favorire la conservazione *in situ ed on farm*, delle risorse genetiche protette, mediante la coltivazione o l'allevamento in azienda, nell'areale dove si sono selezionate;
- favorire dove possibile, la reintroduzione o l'estensione della coltura o dell'allevamento delle risorse genetiche tutelate;
- affidare, sotto lo stretto controllo di ARSIAL, ad agricoltori o allevatori "custodi", la moltiplicazione delle risorse genetiche;
- coordinare lo scambio di materiale di moltiplicazione e riproduzione;
- applicare modelli culturali o

Consistenza delle adesioni alla Rete di Conservazione e Sicurezza ripartite per provincia

ADESIONI RISORSE ANIMALI

Provincia	Numero adesioni
Roma	166
Rieti	165
Viterbo	69
Frosinone	60
Latina	33
<i>Totale adesioni per le risorse genetiche animali</i>	493

ADESIONI RISORSE VEGETALI

Località	Numero adesioni
Frosinone	104
Viterbo	74
Latina	40
Rieti	42
Roma	18
<i>Totale adesioni per le risorse genetiche vegetali</i>	278

di allevamento, studiati sulla base di quelli tradizionalmente adottati, che esaltino la qualità e la produttività delle

risorse genetiche tutelate;

- coordinare i soggetti inseriti nella Rete al fine di promuovere la valorizzazione eco-

nomica e culturale delle risorse genetiche tutelate dalla legge attraverso la promozione di progetti di Rete.



Coltivazione della Lenticchia di Ventotene (LT).



Coltivazione della Lenticchia di Rascino (RI).

Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007-2013 e misure per la tutela della biodiversità di interesse agrario

A sostegno dell'attività di tutela svolta dall'ARSIAL nell'ambito della Misura 214 relativa ai "Pagamenti Agroambientali", del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, la Regione Lazio ha attivato due azioni: 214.8 "Tutela della biodiversità agraria animale" e 214.9 "Tutela della biodiversità agraria vegetale" che prevedono la corresponsione di aiuti economici a chi s'impegna ad allevare o coltivare le risorse genetiche tutelate.

In base alle acquisizioni del Registro Volontario Regionale vengono annualmente aggiornati gli elenchi delle risorse genetiche del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), relativi alle suddette Azioni

Entità degli aiuti erogati, attraverso il PSR, agli agricoltori/allevatori che coltivano o moltiplicano in azienda, in situ, le risorse genetiche vegetali e animali tutelate

CEREALI	250-300* Euro/ha
ORTIVE	500-600* Euro/ha
ARBOREE	800-900* Euro/ha
SINGOLA PIANTA ARBOREA:	70-90* Euro/pianta fino a un massimo di 5 piante per varietà
ANIMALI:	200 Euro/UBA (Unità Bovino Adulto)

** Per le risorse genetiche vegetali tutelate l'importo massimo viene erogato a beneficiari che si impegnano a coltivare in situ varietà locali tutelate al fine di produrre sementi e/o materiale di moltiplicazione secondo uno specifico Disciplinare.*



Casolare a Colle San Magno.

Attività di ARSIAL in applicazione della L.R. 15/2000, a sostegno dell'Azione 214.9 del PSR 2007-2013 per la tutela e la valorizzazione della biodiversità vegetale d'interesse agrario



Parcelle sperimentali presso ARSIAL. A destra, Fagiolo Borbontino della provincia di Rieti.

Sin dall'avvio della L.R. 15/2000, ARSIAL ha intrapreso un capillare censimento, ancora in atto su tutto il territorio regionale, finalizzato all'individuazione, caratterizzazione e valorizzazione economica e culturale del germoplasma autoctono d'interesse agrario, in stato di abbandono e quindi a rischio di erosione genetica.

Nella ricerca sul territorio, i tecnici si avvalgono delle comunità agricole locali che diventano parte attiva del censimento e della riscoperta, sia dal punto di vista scientifico che storico, delle risorse genetiche da loro custodite.

A riguardo, il censimento prevede anche l'approfondimento delle conoscenze relative al capitale socio-culturale ed economico connesso alla biodiversità, per la valutazione delle potenzialità economiche e dei rischi legati alla perdita di biodiversità e cultura locale.

La documentazione raccolta attraverso le ricerche di archivio e le interviste in azienda, permette la realizzazione di audiovisivi e di memorie sulle tradizioni e sulla cultura delle comunità di agricoltori custodi che collaborano con l'ARSIAL per la conservazione in situ-on farm delle risorse genetiche.

Dal punto di vista tecnico-scientifico, l'attività di censimento prevede, tanto nell'ambito dei vegetali quanto degli animali, la ricognizione di tutte le accessioni delle risorse genetiche individuate, cioè l'individuazione di tutte le aziende che coltivano o allevano una stessa risorsa. Quest'azione essenziale dal punto di vista scientifico, risulta particolarmente utile anche per l'individuazione dell'intera comunità rurale che ha custodito sino ai nostri giorni le risorse genetiche.

In collaborazione con Istituzioni Scientifiche, si procede alla descrizione e alla catalogazione delle risorse rinvenute. Tutte le varietà locali vengono accuratamente descritte nelle loro caratteristiche morfologiche, fisiologiche e genetiche, anche attraverso analisi molecolari. Si raccolgono, inoltre, notizie storiche per confermarne l'autoctonia e informazioni sulle caratteristiche dell'agro-ecosistema nel quale si sono conservate e sulle pratiche tradizionalmente adottate.

Viene collezionato materiale di propagazione per uso sperimentale e per la conservazione ex situ nei Campi Catalogo e nella Banca del Germoplasma Autoctono gestita da ARSIAL.



Nel decennio di attività della L.R. n. 15/2000, in totale sono state iscritte al Registro Volontario Regionale n.172 risorse genetiche vegetali di cui n.160 sono transitate nel PSR 2007-2013.

Parallelamente si è sviluppata anche la Rete di Conservazione e Sicurezza, in quanto il PSR 2007-2013 ha funzionato da volano per lo sviluppo dell'attività di censimento e per l'ampiamiento della Rete di Conservazione e Sicurezza, che è passata da 117 iscritti nel periodo 2000-2006 a 771 ad oggi.

Nel settore vegetale l'attività di conservazione in situ/on farm

scaturisce spontaneamente dai contatti e dalle relazioni che si vengono a determinare tra i tecnici ARSIAL e le comunità locali di agricoltori che, animati dall'interesse di un ente pubblico per le varietà da loro custodite sino ad oggi e dalla valorizzazione dei loro "saperi" intimamente connessi ad esse, si sentono molto motivati a collaborare nella conservazione in situ. In generale, si può osservare che nell'attività di censimento risulta particolarmente fruttuoso, ai fini della conservazione in situ/on farm, contattare ogni singolo detentore di una data risorsa genetica, raccogliendo da ognuno di essi, tutte le informazioni necessarie a comprendere le eventuali problematiche inerenti la coltivazione e la tutela delle varie risorse genetiche censite ma anche le dinamiche all'interno di ogni comunità di agricoltori, dinamiche che, in alcuni casi, possono compromettere la conservazione delle risorse genetiche stesse.

Questo contatto stretto con le comunità di agricoltori è particolarmente attivo e proficuo soprattutto per le varietà erbacee il cui censimento è stato potenziato nell'ambito del Programma Operativo Sementiero - Lazio, finanziato dal MiPAAF e condotto, per quanto attiene la caratterizzazione morfo-fisiologica, in collaborazione con l'ENSE (oggi INRAN). Nell'ambito di tale programma sono state controllate in azienda circa 600 segnalazioni relative a 50 specie erbacee (ortive, foraggere e cerealicole), sono state collezionati 271 lotti di semente e di queste accessioni ne sono state caratterizzate circa 150.

Nell'ambito delle specie arboree l'attività di censimento e ca-

ratterizzazione del germoplasma si svolge in collaborazione con diverse Istituzioni Scientifiche: per le frutticole, con il C.R.A.- FRU (Centro di Ricerca per la Frutticoltura – Roma) e il Dipartimento di Produzione Vegetale dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo; per le varietà di olivo, con il C.R.A. - OLI (Centro di Ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria Olearia – Spoleto) e con il CNR -RGV (Istituto di Genetica Vegetale U.S.O. di Perugia); per le varietà di vite, con il CRA –

VIT (Centro di Ricerca per la Viticoltura – Conegliano Veneto). Per quasi tutte le varietà di vite tutelate si è provveduto alla loro iscrizione al Registro Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino o di uve da tavola, per permettere la commercializzazione di uve e vini e conseguentemente la conservazione attiva in situ – on farm.

Tutto il germoplasma frutticolo, viticolo ed olivicolo è collezionato ex situ nei campi-catalogo delle predette Istituzioni Scien-

tifiche e in quelli di ARSIAL. Al fine di rendere disponibile per gli agricoltori, materiale vivaistico sicuro, l'ARSIAL ha avviato con il CRA-PAV (Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale) un programma di controllo dello stato fitosanitario delle varie accessioni di specie frutticole, viticole ed olivicole. Numerose sono le realtà locali che, già presenti sul territorio, si sono sviluppate e rafforzate a seguito del censimento, soprattutto per le varietà erbacee, ma non mancano realtà asso-

ciative anche nel settore frutticolo. Molte delle varietà locali iscritte al RVR sono state inserite nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lazio ai sensi del DM 350/99. Alcune di queste hanno avuto riconoscimenti con marchi comunitari quale: DOP per il Fagiolo Cannellino di Atina e il Peperone Cornetto di Pontecorvo (in fase di riconoscimento); IGP per il Sedano Bianco di Sperlonga, Carciofo Campagnano e Carciofo Castellammare.

Attività di ARSIAL in applicazione della LR 15/2000 a sostegno dell'Azione 214.8 del PSR 2007-2013 per la tutela e la valorizzazione della biodiversità animale d'interesse agrario

Anche nel settore animale, come in quello vegetale, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL) ha avviato, su tutto il territorio regionale, il censimento delle risorse genetiche di interesse zootecnico. Tutti i tipi genetici animali individuati, vengono accuratamente descritti nelle loro caratteristiche somatiche, fisiologiche e genetiche, anche attraverso analisi molecolari, con l'impiego di marcatori informativi quali microsatelliti e SNPs. È intuibile che in un percorso di tutela delle autoctonie, la tipizzazione genetica rappresenta un tassello indispensabile ovvero 'conditio sine qua non' per la pianificazione delle attività di tutela (gestione) di tipi genetici autoctoni.

Si raccolgono, inoltre, notizie storiche per confermarne l'autoctonia e informazioni sulle caratteristiche dell'agro-ecosistema nel quale si sono conservate e sulle pratiche tradizionalmente adottate negli allevamenti. Anche per il settore zootecnico si procede all'approfondimento delle conoscenze relative al capitale socio-culturale ed economico connesso alla biodiversità animale, per la valutazione delle potenzialità economiche e dei



Monte S. Biagio 2007, Capra Bianca Monticellana

rischi legati all'eventuale perdita di biodiversità e cultura locale. Infine si provvede alla stesura degli standard di razza e all'iscrizione delle varie popolazioni animali censite, ai rispettivi Registri Anagrafici Nazionali delle Razze Autoctone.

I risultati finora ottenuti sono molto incoraggianti perché si assiste all'emersione di allevamenti marginali e privi di prospettive che rapidamente acquistano un peso diverso sia dal punto di vista economico che socio-culturale.

Una volta attivati i Registri Anagrafici per le razze che non ne sono dotate, l'attività di ARSIAL continua collaborando con le

Associazioni di Allevatori. Gli ambiti sono numerosi: dalla collaborazione per la realizzazione di corsi per l'addestramento di valutatori per le nuove razze iscritte ai Registri Anagrafici, all'attivazione di progetti sperimentali volti a migliorare le conoscenze quanti-qualitative delle produzioni, come nel caso degli ovi-caprini e dei suini, finalizzati al miglioramento delle tecniche di allevamento e alla valorizzazione delle produzioni. Il ConSDABI (Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative - Sub NFP.I - FAO - Biodiversità Mediterranea, già NFP.I - FAO) sta attivamente collabo-

rando con ARSIAL dal 2001 per la salvaguardia dei tipi genetici 'lazionali' inventariando e monitorando risorse genetiche animali a rischio di estinzione e redigendo linee guida per la conservazione ('in situ' ed 'ex situ'), previa tipizzazione molecolare di numerose popolazioni animali considerate un patrimonio da difendere e punto di forza per la valorizzazione del 'bioterritorio' ove allevati.

La caratterizzazione molecolare che il ConSDABI realizzata su alcuni tipi genetici 'lazionali' (Cavallo Romano della Maremma Laziale, Asino Viterbese/Allumiere, Suino Nero dei Monti Lepini, Suino Nero del Reatino e Pecora Quadrucorna) è finalizzata a una migliore individuazione della loro 'unicità genetica'. Si ricorda che la tipizzazione molecolare del Cavallo Romano della Maremma Laziale, già Cavallo Maremmano Tradizionale, ha consentito il raggiungimento del tanto 'atteso obiettivo': la qualificazione autonoma di questa popolazione equina e l'iscrizione al Registro Anagrafico tenuto dall'AIA. L'attività svolta, essendo inserita totalmente e dinamicamente nella valorizzazione del 'bioterritorio laziale', rappresenta una strategia innovativa di ampia

utilizzo operativa con un ruolo cardine funzionale al benessere 'in primis' dell'animale, 'in secundis' dell'allevatore. La stretta collaborazione tra ARSIAL e ConSDABI sta permettendo di attivare ulteriori percorsi positivi apportanti 'valore aggiunto' al 'bioterritorio laziale' in cui sono allevate queste popolazioni animali autoctone; popolazioni di cui va fortemente sottolineato il 'valore biologico', quale 'banca' di un patrimonio genetico dalla quale attingere informazioni indispensabili. L'attività di censimento, ancora in atto, ha permesso di indivi-

duare, di catalogare e di tutelare n.12 nuove risorse genetiche animali, queste ultime così ripartite: n. 2 popolazioni di equini, n. 2 popolazioni di asini (una delle quali, l'Asino di Viterbo, dichiarato estinto dalla FAO), n. 2 popolazioni di suini neri, n. 5 popolazioni caprine e n.1 popolazione ovina. Per 6 di queste RGA si è già provveduto all'iscrizione ai rispettivi Registri Anagrafici. Anche per il settore animale come per quello vegetale tutte le risorse genetiche caratterizzate, previo parere di una specifica Commissione Tecnico-Scientifica, vengono iscritte al Registro Volontario

Regionale e, definito il grado di rischio di erosione, transitano nell'elenco del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio, Azione 214.8, aggiornato annualmente sulla base del censimento sul territorio. Tramite l'adesione al PSR, gli allevatori possono attingere contributi economici che permettono di avviare l'attività di conservazione in situ/on farm, di risorse genetiche che altrimenti sarebbero destinate alla definitiva scomparsa. Inoltre, la sola prospettiva di poter accedere ad un premio di mantenimento ha incentivato la conservazione di riproduttori di ovini, suini e di

equidi, che, pur tutelati dalla L.R. n. 15/2000, in assenza di particolare interessi economici - perché non ancora considerati di razza - sarebbero stati destinati alla macellazione o alla castrazione. È necessario rilevare, tuttavia, che gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato in agricoltura 2007-2013 non hanno previsto la concessione di aiuti per l'acquisto di bestiame, per cui non è possibile con il presente PSR dare contributi agli allevatori per l'acquisto di riproduttori. Questo rappresenta un grave problema per le razze in estinzione.

REVERSE: scambi di buone pratiche per la protezione e la valorizzazione della Biodiversità in Europa



REVERSE (Regional exchanges and policy making for protecting and valorizing biodIVERSity in Europe) è un progetto di cooperazione interregionale, finanziato attraverso lo strumento *INTERREG IVC dell'Unione Europea*, che si occupa di protezione e valorizzazione della biodiversità su scala europea. L'identificazione di buone pratiche tese a ridurre l'erosione genetica e a promuovere la conservazione della biodiversità e lo scambio di esperienze tra i 14 partner di 7 Stati membri dell'UE che vi prendono parte, costituiscono le azioni chiave del progetto. Con l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità nelle aree di propria competenza e di esportare le più efficaci politiche regionali di conservazione e valorizzazione sull'intero territorio dell'Unione Europea. Tre le tematiche sulle quali si muove REVERSE, per lo scambio di esperienze nel campo della biodiversità di interesse naturalistico ed agrario:

1. Agricoltura, Filiere agro-alimentari & Biodiversità;
2. Turismo & Biodiversità;
3. Pianificazione del territorio & Biodiversità.

ARSIAL, uno dei due partner italiani del progetto REVERSE, propone la propria esperienza nell'ambito dell'attuazione della Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15 per la "Tutela delle Risorse genetiche autoctone di interesse agrario". Una volta identificate, le buone pratiche saranno rese disponibili per essere trasferite ad altre istituzioni regionali e locali attraverso la redazione di un'apposita guida che illustrerà temi, territori, partner e indicatori appropriati per la conservazione della biodiversità in Europa. Per informarsi consultare il sito web <http://reverse.aquitaine.fr/>.



Capitale sociale in agricoltura: sistemi locali di produzione agricola e conoscenze tradizionali

Progetto di ricerca Arsial/Uniroma1.

Le conoscenze tradizionali rappresentano un patrimonio culturale diffuso delle comunità locali rurali, sono legate ad un territorio specifico, risultato di pratiche di apprendimento condivise, non formalizzate. Questo legame contribuisce a creare nelle persone un attaccamento particolare al luogo che abitano, una identità territoriale.

Sono state queste conoscenze che hanno custodito la biodiversità, i prodotti tradizionali e artigianali, le culture locali.

Nei sistemi locali il territorio rappresenta sia un supporto fisico alla produzione che un luogo nel quale si è costruita una cultura produttiva comune. L'interazione tra questi due fattori naturali ed umani nel corso del tempo ha permesso la creazione di varietà locali. Il territorio rappresenta anche il luogo nel quale si è costruita una cultura del consumo dove l'alimento risulta legato ad eventi sociali, feste religiose e ricorrenze. Nei si-



Agricoltori storici dell'Aglio Rosso di Castelliri.

stemi locali di produzione la "qualità" rappresenta le caratteristiche di un territorio (del luogo di produzione e del processo di produzione) rimandando a valori di appartenenza ad una tradizione, ad una storia, ad una cultura.

Il capitale sociale, se consideriamo le varie forme di conoscenza empirica riferite alla biodiversità, alla

gestione del territorio, ai prodotti tradizionali, all'alimentazione, rappresenta un valore economico oltre che sociale.

In questi ultimi anni assistiamo ad un riconoscimento anche formale del valore culturale dei prodotti agroalimentari tradizionali da parte degli Stati Nazionali Europei (per l'Italia vedi DM MIP-PAF/MIBAC 09 aprile 2008 "Individuazione dei prodotti agroalimentari italiani come espressione del patrimonio culturale italiano"). L'UNESCO (Convenzione UNESCO del 2003 ratificata con legge 27 settembre 2007 n. 167) già da tempo individua questo "capitale" come patrimonio culturale immateriale dell'umanità alla stregua dei patrimoni culturali classici, riconoscendone il diritto di salvaguardia in quanto minacciato da una cultura globalizzata che tende ad omologare le differenze tra culture, e le conoscenze locali tradizionali sono soggette ad un continuo processo di erosione che in alcuni casi ha portato alla loro estinzione.

Per rispondere a queste esigenze l'ARSIAL, sia nelle attività territoriali previste dalla Legge Regionale 15/2000 finalizzate alla iden-

tificazione delle risorse genetiche vegetali ed animali a rischio di erosione che nelle attività di progettazione previste dal PSR 2007/2013 ha deciso che il patrimonio di elementi culturali, materiali e immateriali ad esse legato, sia indagato e tutelato affinché non vadano perduti i saperi diffusi che lo costituiscono, rafforzando il ruolo centrale dei custodi e delle comunità rurali, nelle sue componenti di conoscenze e di competenze.

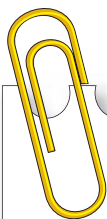
L'ARSIAL si è fatta promotore del progetto di ricerca dal titolo: "Capitale sociale in agricoltura: sistemi locali di produzione agricola e conoscenze tradizionali", in convenzione con la cattedra di Antropologia della Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

La ricerca parte dal presupposto che i "saperi fare tradizionali" sono a tutti gli effetti "beni immateriali" demotnoantropologici e in quanto tali da schedare ed interpretare in modo scientifico. Sono stati elaborati tre prototipi di schede (due per i vegetali e una per gli animali) che tramite il metodo etnografico, più idoneo per questo tipo di analisi, perché ci permette di riconoscere più facilmente la vitalità culturale delle comunità locali oggi più che in passato esposta a flussi globali a volte devastanti o sapendoli gestire rigenerativi.

Inoltre il metodo etnografico ci permette di documentare dall'interno i modi di vita locali, individuare i saperi e i commenti degli stessi attori spesso incorporati nelle azioni.

Le informazioni contenute nelle schede ci permetteranno inoltre di elaborare un quadro interpretativo centrato sul campo semantico riferibile alla nozione di "capitale simbolico" fino a rilevare potenzialità inespresse, rischi e fragilità di una azienda locale custode di saperi legati alla biodiversità.

Il progetto di ricerca prevede anche l'utilizzo delle schede da parte dei tecnici di ARSIAL operanti nel progetto biodiversità.



INDIRIZZI UTILI

Arsial - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio

Via Rodolfo Lanciani, 38 - 00162 Roma

Tel. 06.86273450/481/453 Fax 06.86273270

<http://www.arsial.regione.lazio.it>

biodiver@arsial.it

Direzione Regionale Agricoltura

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma

Tel. 06.51683106/06.51683448 Fax 0651686828

<http://agricoltura.regione.lazio.it/psr>

psrlazio@regione.lazio.it



Collana Arsial – Opuscoli PSR Lazio

Progetto di comunicazione del PSR Lazio 2007-2013

Per informazioni e numeri arretrati:

minervapsrlazio@gmail.com

Tel. 06 6892972

Fax 06 68192977



Arsial

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio

